

# Packaging valley, la raccolta ordini dà slancio al 2013

Il distretto emiliano delle macchine automatiche chiuderà l'anno in corso ancora in crescita

di **Ilaria Vesentini**

«Un'altra buona annata per le macchine automatiche e un avvio di 2013 positivo, alla luce degli ordini che il settore ha raccolto. Qualche preoccupazione inizia a levarsi per l'estendersi dalla crisi globale e per le incertezze politiche in mercati in forte ascesa come Iran e Siria. Ma ci confortano i segnali di recupero in Europa e, soprattutto, l'indiscussa leadership mondiale della packaging valley bolognese». Il presidente degli Industriali emiliano-romagnoli, Maurizio Marchesini, pur nel panorama regionale compromesso dal sisma e dalle generalizzate difficoltà del manifatturiero (ordini, produzioni e fatturato sono calati di circa il 4% nel secondo trimestre di quest'anno), ha un valido motivo per essere ottimista: né crisi né terremoto stanno rallentando la corsa delle macchine per l'imballaggio. Un cluster quello bolognese che vale un quinto (quasi 2 miliardi) dell'export regionale 2011 dei distretti industriali esaminati dal Monitor Intesa Sanpaolo e che con passo costante continua a crescere, «un'altra manciata di punti anche quest'anno, mentre a livello complessivo non si prevedono certo miglioramenti per l'industria regionale», anticipa Marchesini, che è anche amministratore delegato dell'omonimo gruppo bolognese leader nelle macchine di confezionamento per il settore farmaceutico.

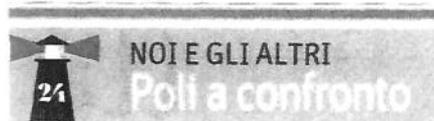
Un distretto la cui supremazia è stata recentemente fotografata dalla Fondazione Edison, in una ricerca commissionata da Unindustria Bologna. «Non esiste un caso analogo nel mon-

do», esordisce il vicepresidente della Fondazione Edison, Marco Fortis. Lungo la via Emilia, per un centinaio di chilometri tra Parma e Bologna, «si trovano 170 imprese produttrici "pure" di macchine automatiche per l'imballaggio, che danno lavoro a 13mila addetti e fatturano complessivamente 3,1 miliardi di euro». Dimensioni geografiche analoghe a quelle del più diretto e temuto concorrente, il polo tedesco del Baden-Württemberg, che però non eguaglia il packaging emiliano né per addetti (12.825) né per volumi d'affari (i primi 4 big emiliani fatturano insieme il 50% in più dei primi quattro operatori tedeschi).

Un primato emiliano conquistato a dispetto dei gap del sistema Italia («quale potenza potrebbe raggiungere il nostro distretto inserito nel contesto tedesco?», domanda provocatoriamente Marchesini) e frutto di un processo di internazionalizzazione iniziato oltre trent'anni fa. Al punto che oggi il mercato Italia pesa meno del 10% sul fatturato della packaging valley. «Il segreto è restare sempre un passo avanti rispetto ai competitor - conclude il presidente - in qualsiasi nicchia di specializzazione, puntando sempre su prodotti di élite. In questo senso credo anche per la motoristica emiliana ci possa essere un futuro».

Proprio per l'industria emiliana delle due ruote, pochi giorni fa il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione ha sbloccato 2,6 milioni di euro per il reinserimento di 502 lavoratori licenziati dai produttori di motociclette e di ricambi. Un aiuto cui si affiancano i ritrovati segnali di fiducia dai mercati esteri per il distretto bolognese dei ciclomotori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**II**  
**IL FATTURATO DEI BIG**  
**1,9 miliardi**

Metà del business del distretto emiliano delle macchine automatiche per l'imballaggio - 170 imprese, 13mila addetti e 3,1 miliardi di ricavi - è in mano alle prime quattro aziende

**IL RATING DEL SOLE 24 ORE**

**COMPETTIVITÀ INTERNAZIONALE**

ALTA



**III**  
**IL FATTURATO DEI BIG**  
**1,3 miliardi**

Dimensioni simili al cluster emiliano, ma numeri inferiori per il polo concorrente del Baden-Württemberg, dove lavorano 12.825 addetti e i primi 4 big fatturano meno dei colleghi della via Emilia

**IL RATING DEL SOLE 24 ORE**

**COMPETTIVITÀ INTERNAZIONALE**

ALTA

Mercé



**Segnali di recupero in Europa**

«Qualche preoccupazione inizia a levarsi per l'estendersi dalla crisi globale e per le incertezze politiche in mercati in forte ascesa come Iran e Siria. Ma ci confortano i segnali di recupero in Europa e, soprattutto, l'indiscussa leadership mondiale della packaging valley bolognese»

**Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia-Romagna**